

L'informazione non è il gossip

di ELISABETTA COSTA

Non sono d'accordo con la protesta dei giornalisti contro la legge che vieta la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche prima della celebrazione del processo.

E' una protesta stupida perché ciascuno di noi sa benissimo che l'informazione non si fa con le intercettazioni. Anzi, pubblicando le conversazioni telefoniche prima del processo si ha quella gogna mediatica che forse piace agli editori, perché vende, ma che non può piacere ad alcun giornalista degno di questo nome. Perciò dissento completamente da quanto argomentato da Fiorenza Sarzanini nell'editoriale del Corsera di giovedì scorso, alla vigilia dello sciopero della stampa.

Il diritto a essere informati è qualcosa di molto serio che non sta avvenendo in nessun paese del mondo, tantomeno in occidente e non è certo con il pettegolezzo su cosa si dicono le persone al telefono che si ottempera al diritto di informazione.

Io ho provato varie volte a leggere sui giornali le trascrizioni di telefonate da cui si sarebbero dovuti desumere gravi reati e raramente trovavo conferma, nel dettaglio delle righe, di quanto annunciato nei titoli a caratteri cubitali. La promessa di rivelazioni incredibili si sgonfiava spesso in puntini di sospensione o parole mozzate che non potevano certo informare se il reato che vi si voleva collegare fosse stato commesso o meno.

La lettura delle trascrizioni di intercettazioni telefoniche è una

questione molto complessa, che spesso mette a dura prova anche i pubblici ministeri e i magistrati e che non può, quindi, essere alla portata di chiunque.

Non è soltanto una questione di violazione della privacy, che la manovra che è all'esame del parlamento mette a dura prova con altre misure, come la tracciabilità pressoché totale di ogni movimento di denaro, è che la trascrizione delle telefonate non è tout court la prova che un determinato fatto sia accaduto o meno.

Occorre poi essere molto cauti quando si parla di trascrizione delle intercettazioni, perché il nostro codice di procedura penale prevede la possibilità che il trascrittore possa "riassumere con parole sue" quello che gli intercettati stanno dicendo, nel cosiddetto brogliaccio. E come ho già avuto modo di dire su queste pagine, la circostanza che i processi vengano poi condotti sulla base di quanto scritto nel brogliaccio è in evidente violazione del diritto di difesa, perché il valore della prova è rimesso alla fedeltà o meno del trascrittore rispetto a quanto udito, nonché alla sua stessa capacità di capire e di intendere quanto va ascoltando.

Quindi sulla stampa vengono spacciate per trascrizioni di intercettazioni anche ciò che risulta dai brogliacci, posto che comunque i giornalisti non hanno la facoltà di intercettare e si rifanno, quindi, al risultato dell'attività investigativa delle forze dell'ordine, che, appunto, procedono nel modo descritto.

E' curioso che i giornalisti scioperino per una questione davvero assurda e non si indignino per tante altre cose. Come, ad esempio, che per giorni in prima pagina ci fosse la cronaca dettagliata delle esequie di Pietro Taricone e non ci fosse la notizia che l'uragano Agatha stava facendo 142 morti in Guatemala.

Anche la recente riduzione a cinquemila euro, dai dodicimilacinquecento, come cifra massima consentita di prelievo o di versamento in contanti, con segnalazione in base alla legge antiriciclaggio, non ha suscitato alcuna emozione. Questo sì è un bel limite alla libertà dei cittadini, ma non mi risulta che i giornalisti se ne siano occupati. Così come altri abusi delle banche: l'interesse attivo a zero e quello passivo al 12-14%, più tante voci automatiche appena si passa dal colore nero al colore rosso che il correntista non sa quando apre il conto corrente, perché firma un contratto standard dove le condizioni particolari ancora non risultano, "perché non sono ancora inserite", e ignora le modifiche che intervengono durante il rapporto contrattuale, perché non vengono comunicate. E ciò in barba ai chili di carta che ci inviano sotto il nome accattivante di "documento di sintesi" - chissà se fosse un documento di analisi ... e che contiene roba che non interessa affatto mentre i nuovi balzelli non compaiono per nulla. Allora questa mia pagina è anche per informare che io ho aderito alla protesta dei giornalisti per la libertà di informazione ... lavorando.